

## P. d. T: DALLA MONARCHIA FEUDALE AGLI STATI NAZIONALI

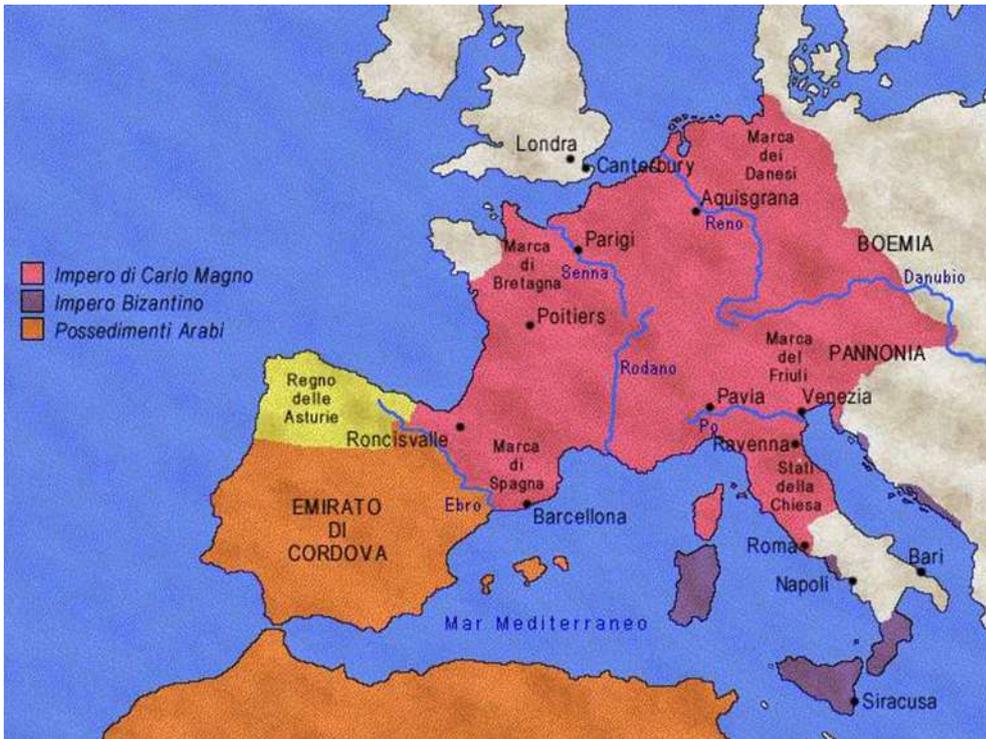
### DIVISIONE E FINE DELL'IMPERO CAROLINGIO



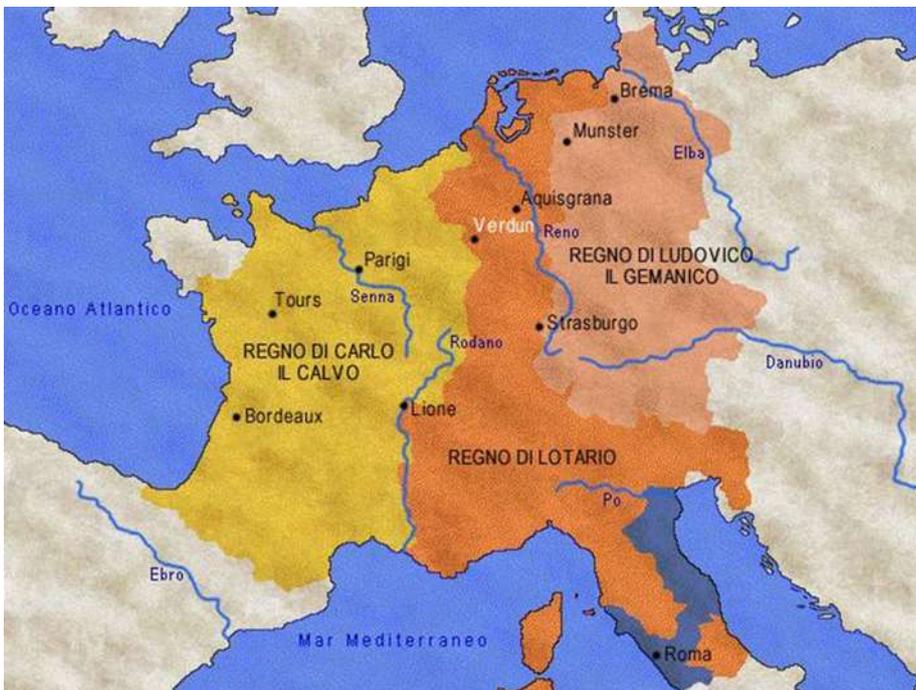
L'Impero di Carlo Magno, costituito la notte di Natale dell'800, ebbe breve vita. L'unificazione si rivelò precaria per varie ragioni.

- A) L'Impero era sorto per volere delle due massime autorità del tempo, il papa e il re franco, ma nella realtà dei fatti esso era un agglomerato di popoli con tradizioni diverse e con un diverso livello di sviluppo ( basta pensare ai sassoni che erano stati cristianizzati con la forza e vivevano ancora nel IX° secondo costumi tribali).
- B) Al governo centrale con sede ad Aquisgrana sfuggiva il controllo del Mediterraneo, che da oltre un secolo era diventato un mare musulmano, percorso in ogni direzione dalle veloci navi dei pirati saraceni. Questo significava blocco dei traffici (2) con l'Oriente e necessità di far conto esclusivamente sulle magre risorse di un'economia agricola già da tempo in crisi per mancanza di braccia e per il basso livello delle tecniche di lavorazione della terra.

A provocare l'indebolimento e la disgregazione dell'Impero avevano contribuito gli stessi discendenti di Carlo. Essi concepivano lo Stato come un patrimonio personale e per questo divisibile fra gli eredi; si contesero con le armi la successione al trono e si divisero più volte fra loro le terre dell'Impero, finché nell'887 Carlo il Grosso, l'ultimo imperatore della dinastia carolingia, fu deposto per la sua inettitudine da un'assemblea di nobili e nessun successore fu eletto al suo posto.



L'Impero carolingio alla morte di Carlo Magno 814 d.C.



La prima divisione dell'impero: il trattato di Verdun – 843 d.C.

I tre fratelli si accordarono per un'equa spartizione del territorio anche se Lotario, rimaneva quasi l'unico erede, in quanto egli soltanto deteneva il titolo di imperatore (c. f. r. da Clodoveo vigeva la legge salica secondo cui non esisteva il maggiorascato).

La Lotaringia assunse anche la denominazione di SACRO ROMANO IMPERO ma era chiaro ormai che l'Impero concepito e organizzato da C. Magno aveva cessato di esistere.

In Francia e Germania si rafforzò la frammentazione feudale segnando il trionfo del feudalesimo. Nel 1000 d. C. comincia a profilarsi la nuova Europa. I protagonisti delle ultime invasioni avevano fondato regni stabili e i sovrani carolingi avevano ceduto il potere ad altre dinastie.

1. Parte occidentale: Regno di Francia.
2. Parte orientale: Impero Romano-Germanico sotto Ottone I della dinastia di Sassonia.

GERMANIA: fu la costante minaccia delle incursioni degli Ungari e degli Slavi a favorire la restaurazione di una **forte monarchia tedesca. Nel 936 ad Aquisgrana i grandi feudatari tedeschi elessero loro re OTTONE I duca di Sassonia.** Grazie alla forza di Ottone gli Ungari furono definitivamente battuti e costretti a prendere stabile dimora nella regione che oggi porta il suo nome. Ottone intervenne anche nelle lotte fra i grandi feudatari italiani e nel 962 su invito del papa si fece incoronare imperatore nella basilica di S. Pietro.



## Il Sacro romano Impero.



### LEGGI LA CARTINA

- La **CARTINA** ti presenta la situazione del **Sacro romano Impero**, diviso in Regno di Germania e Regno d'Italia, ma poi ulteriormente frammentato in territori autonomi.
- Nel **Regno di Germania** devi notare i quattro ducati di **Svevia**, **Baviera**, **Franconia** e **Sassonia**, altri 18 feudi maggiori e una trentina di grandi "città libere". Non sono segnati né il centinaio di monasteri con relativo territorio, né i feudi minori, anch'essi dotati di larghe autonomie rispetto all'imperatore.
- Nel possedimento italiano dell'Impero, il **Regno d'Italia**, sono presenti una ventina di **città comunali**.
- Il resto dell'Italia è diviso tra **Stato della Chiesa**, governato dal papa (che qui funge da sovrano con poteri simili a quelli di un re), e **Regno di Sicilia**, sottoposto alla dinastia normanna degli Altavilla.
- La **Sardegna** è divisa in quattro Giudicati indipendenti, sui quali esercitano però una forte influenza Pisa e Genova.

Ad indebolire il potere centrale contribuì anche la nobiltà, la quale, approfittando delle continue guerre fra i sovrani rivali, riuscì a sottrarsi ad ogni controllo.

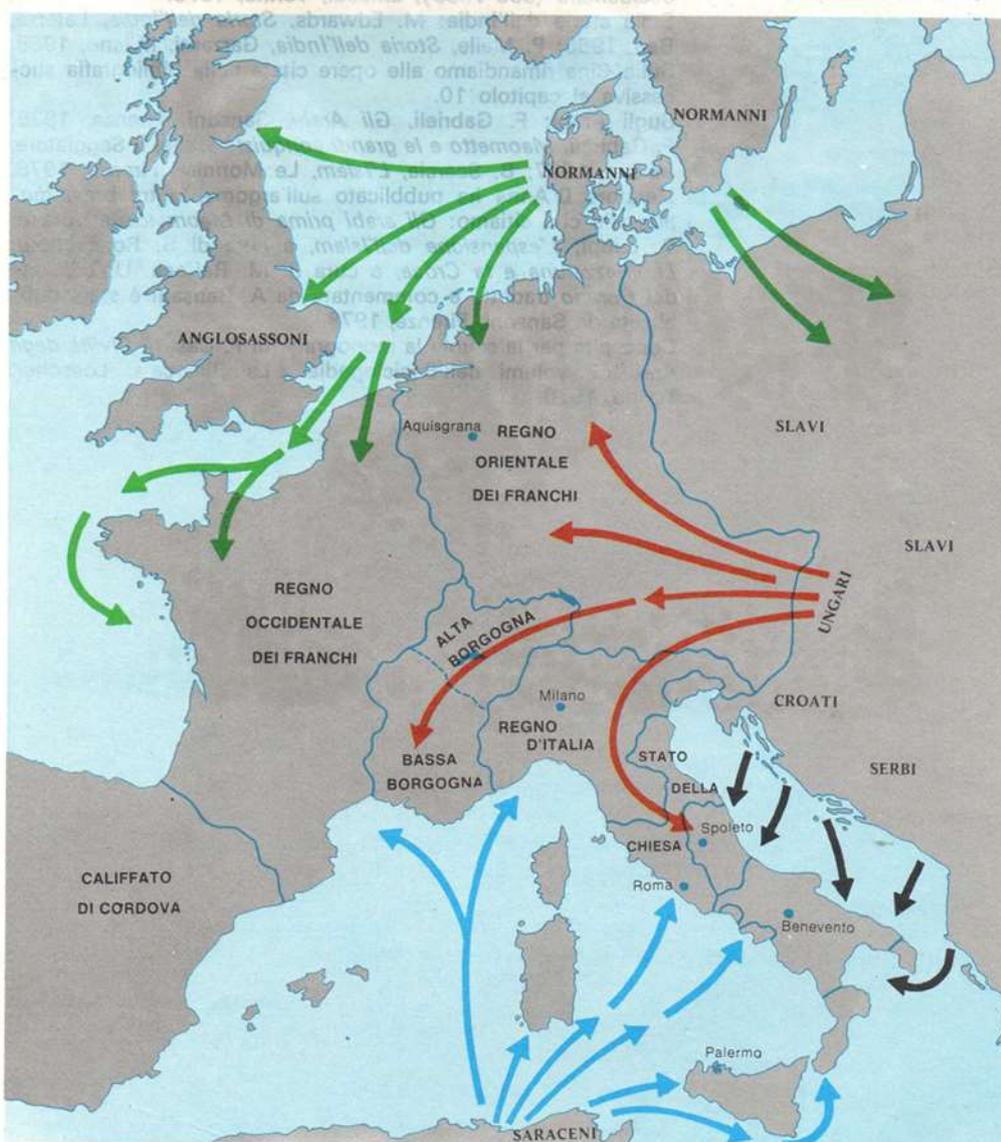
**Immagina** dei vassalli che, essendosi accaparrati nuovi feudi durante le lotte degli eredi carolingi, sono ormai diventati più ricchi e più potenti dei re.

**Immagina** anche un' Europa sconvolta dalle scorrerie degli invasori e immagina dei re che non riescono più a difendere i loro sudditi: convocano i feudatari per organizzare un esercito ma non riescono a farsi obbedire; i conti e i marchesi ormai si organizzano da soli, costruiscono i primi castelli, hanno i propri guerrieri e con essi difendono da soli i propri territori.

A questo punto la piramide si è già sfasciata e non è difficile per un vassallo strappare al sovrano il documento che rende ufficiale questa realtà. Nell'877, infatti, essi ottengono il **CAPITOLARE DI QUIERZY** che riconosce l'**ereditarietà dei feudi**.

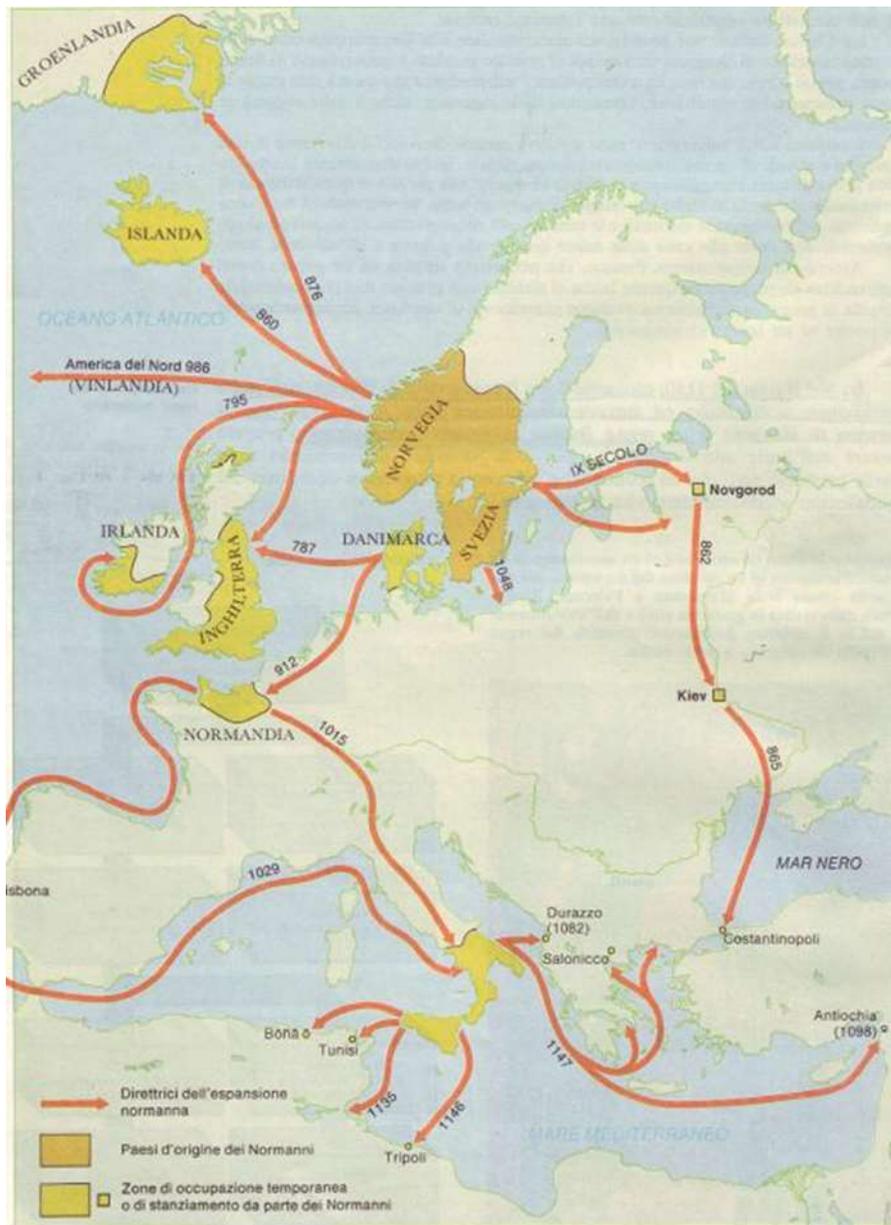
Con essa nasce il sistema feudale vero e proprio, un modo di organizzare il potere in cui ogni vassallo pensa solo ai propri interessi e si chiude nel suo feudo.

Ai conflitti interni si era aggiunta ben presto la minaccia dei pirati **Saraceni**, dei **Normanni**, degli **Ungari**, degli **Slavi**. Con le loro scorrerie questi popoli devastarono intere regioni d'Europa e accelerarono la crisi sia dell'Impero che dei regni in cui esso era diviso.



Delle ultime tre invasioni, le più importanti per il futuro dell'Europa furono quelle dei Vichinghi (VIK= abitanti dei fiordi). Essi erano sempre vissuti nelle gelide terre dell'estremo nord, le stesse da cui erano partiti i Longobardi. 3000 anni prima commerciavano l'ambra, dorata, trasparente e solida che era una resina fossile uscita dalla corteccia di pini morti milioni di anni fa (VIA DELL'AMBRA).

Verso la fine del IX°, poco dopo la spartizione dell'Impero carolingio, i Vichinghi cominciarono ad abbandonare le loro terre, spinti dal desiderio di bottino e forse anche da una crisi di sovrappopolazione che indusse i più giovani a cercare fortuna.



Essi si divisero in 3 gruppi:

1. Sbarcarono sulle coste del M. Baltico e giunse nelle zone bagnate dal M. Caspio e dal M. Nero ai confini con gli imperi islamico e bizantino
2. Si diressero verso l'Islanda, completamente disabitata e la colonizzarono impiantandovi una comunità di contadini e pescatori; poi proseguì verso la Groenlandia.
3. Fecero scorrerie verso sud. Attaccò l'Irlanda, l'Inghilterra, l'Olanda, la Germania, la Francia poi si affacciò sul Mediterraneo e fecero incursioni anche in Toscana. I vichinghi conquistavano i porti e poi con i loro Knorr, risalivano i fiumi razziano e uccidendo. I Normanni si insediarono in vaste zone dell'Italia Meridionale e conquistarono la Sicilia araba. La Sicilia diventa normanna per mano di RUGGERO I° D'ALTAVILLA. Gli arabi, sebbene spodestati, continuarono a vivere e lavorare nell'isola con le attività commerciali, agricole e artigianali. La collaborazione arabo-normanna diede vita ad un secondo periodo di splendore, visibile nelle architetture di quell'epoca. I Normanni si imposero in gran parte del sud Italia che comprendeva Sicilia, Puglia, Calabria.

## MODELLO NORMANNO

Ricostruirono la piramide feudale di Carlo Magno, cercando di evitare la frammentazione del potere. I feudatari vennero stroncati nei loro tentativi di autonomia, il feudatario ribelle veniva perseguitato senza pietà e le città che lo avevano aiutato rase al suolo. Nel Regno di Sicilia e in Inghilterra i sovrani normanni ricostruirono la piramide feudale del potere. Mentre in Francia e Germania vigeva la frammentazione feudale a favore dei feudatari. In particolare Ruggero II D'Altavilla pretese di essere un sovrano assoluto, la cui autorità discendeva direttamente da Dio. Questo duro regime soffocò l'autonomia delle città, ma assicurò una vita ordinata e pacifica.

F.B. ( Gli arabi in circa 80 anni 827-902 assunsero il controllo completo della Sicilia. Questo territorio rivestiva un'importanza strategica ed economica eccezionale: era al centro del Mediterraneo, il mare dei commerci arabi, aveva un suolo fertilissimo ed era ricco di boschi, fondamentali per le costruzioni navali. Divenne il centro dei rapporti tra l'Africa islamica e l'Europa, si coprì di monumenti e opere pubbliche, la sua agricoltura si arricchì di nuove colture. Palermo florida e popolosa divenne la perla del Mediterraneo.)

### L'Europa dopo le Ultime invasioni.



#### LEGGI LA CARTINA

Osserva la nuova CARTINA dell'Europa. Essa te la presenta così come si configurò alla fine delle Ultime invasioni. Nota i principali cambiamenti avvenuti tra l'VIII e l'XI secolo: quattro secoli di storia. Dodici generazioni di uomini.

- L'area tratteggiata blu indica l'ex Impero carolingio, dove le Ultime invasioni hanno provocato due conseguenze: la caduta della dinastia fondata da Carlo Magno e, successivamente, la riduzione dei tre regni dei suoi eredi a due soli: il **Regno di Francia** e il **Sacro romano Impero** che ha riunito Regno di Germania e Lotaringia con annesso Regno d'Italia.
- L'area rossa è la zona originaria dei **Vichinghi**.
- Le aree rosa, beige, blu indicano la nascita dei primi regni slavi: Polonia, Ungheria, Bulgaria.
- L'Italia fa parte per metà del **Sacro romano Impero** e per metà del nuovo **Regno normanno di Sicilia**.
- Ma nota soprattutto l'area gialla: è il primo nucleo del piccolo Stato formatosi in modo imprevedibile nell'Italia centrale, lo **Stato della Chiesa**.
- L'**Impero romano d'Oriente** è apparentemente saldo, ma le sue perdite territoriali sono sempre più gravi: dopo aver ceduto tutta l'Africa settentrionale, la Palestina e la Siria agli Arabi, ormai ha perso anche quasi tutta l'Italia e gran parte dell'Europa balcanica, occupata dai Bulgari.
- L'**Impero arabo-islamico** e il **Califfato di Cordova**, in Spagna, sembrano ancora godere di buona salute, ma sono entrambi già minacciati da due diversi pericoli. Saprai quali nella prossima U.d.A.

Per fronteggiare il pericolo, i sovrani furono costretti a circondarsi di un numero sempre maggiore di VASSALLI e a concedere loro nuove terre in cambio dell'aiuto militare. In questo modo, mentre le ricchezze e le risorse dei sovrani declinavano, crebbe la potenza dei vassalli. (seconda metà del IX°).

La guerra era all'ordine del giorno e bisognava affrontarla alle condizioni che imponevano gli avversari. Tra le tecniche militari il combattimento a cavallo acquistò e diventò l'occupazione principale dei più valenti e dei più ricchi. Consapevoli della loro forza conti e marchesi ( c. f. r.) si resero sempre più indipendenti dall'autorità del sovrano; reclamarono e ottennero nell'877 il diritto di lasciare in eredità ai loro discendenti i BENEFICI ricevuti in cambio dell'aiuto militare; pretesero il diritto di riscuotere le imposte, di amministrare la giustizia nei territori da loro governati.

FEUDO=BENEFICIO ( termine nato a partire dal IX°)

Anche la chiesa fu presa nelle maglie dell'organizzazione feudale. Vescovi, abati, monaci erano per lo più membri di nobili famiglie e portarono, nell'amministrazione delle terre dei vescovi e delle abbazie, gli stessi criteri del mondo dei laici.

## **L'INCASTELLAMENTO**

Il signore trasforma la sua dimora in un castello munito di possenti fortificazioni. ( X° )

Guerre, scorribande, razzie, anarchia. Nemici esterni e interni: fu in un simile clima che in gran parte del continente europeo scoppiò la febbre dell'incastellamento. Nella frammentazione dell'Impero carolingio si stava infatti consumando il progressivo dissolvimento dell'apparato statale. Dalla morte di Carlo il Grosso, avvenuta nell'888, la crisi e l'instabilità politica avevano inevitabilmente innescato il proliferare delle mai sopite spinte autonomistiche di signori e signorotti, laici o ecclesiastici, che coi loro castelli divennero ben presto l'unico punto di riferimento e di autodifesa, di fronte all'insicurezza provocata dalle continue discordie e dalle sanguinose incursioni straniere di Saraceni e Ungari ...

La costruzione delle fortezze assumeva anche un chiaro contenuto politico. Nel mondo medievale infatti il castello era molto più che una costruzione difensiva, era il simbolo di un potere che tendeva all'autonomia, e per questo i re e gli imperatori furono sempre riluttanti nel riconoscere il diritto di un loro vassallo a costruire fortezze. L'incastellamento provocato dalle invasioni degli Ungari, dei vichinghi, degli arabi si tradusse in un fattore di oggettiva tensione tra centro e periferia. L'Impero si era dunque frammentato in vari regni, i regni in distretti affidati a duchi, conti, marchesi e questi distretti in una pluralità di castellanie autonome. Queste deleghe dall'alto verso il basso divennero presto ereditarie e furono trasmesse di padre in figlio, come le terre, le case, i servi, accentuando in tal modo la debolezza del potere centrale, che non poteva più scegliere i beneficiari della delega.

Che venisse eretto su un'altura o che sorgesse in una vallata a raccogliere intorno a sé nuclei di gente sparpagliata, il castello portava comunque a una sistematica concentrazione dell'abitato e a un utilizzo razionalizzato delle terre limitrofe, consentendo sovente il contemporaneo controllo di importanti percorsi e snodi commerciali ..... le coltivazioni assunsero talora un assetto concentrico al castello: più vicine le policolture intensive, e più lontane le cerealicolture estensive e la macchia boschiva, sulla scorta di uno schema comune alle castellanie di parecchie contrade. L'orto era perciò piantato immediatamente a ridosso o anche dentro alle mura. Poco più in là venivano apparecchiate le vigne e i frutteti, e poi le colture

seminative, prima del pascolo e della selva, buona per trarne legna. Si trattava dunque di un'agricoltura fatta a strati, per successione di settori disposti in ordine di produttività decrescente. All'ombra del dominus castri: su tutto e su tutti vigilava in effetti il padrone del castello e del latifondo, che assicurava protezione in cambio di prestazioni e tributi. Lui comandava, lui puniva, lui era l'autorità e la legge molto localistica, ormai sovrapposta agli ordinamenti regi.

Conti e marchesi cominciarono a costruire palizzate intorno alle attrezzature agricole della parte massaricia e a erigere una torre di legno in cui vivevano con la loro famiglia. Le torri di legno tuttavia non erano una difesa sicura; per questo motivo tra l' XI e XII secolo la torre di legno fu trasformata in mastio, cioè una solida torre di pietra, attorniata dalle stalle, dai magazzini, dall'officina in cui fabbricavano le armi, dalla cappella e dalle case dei servi, che però, questa volta, erano protette da mura.

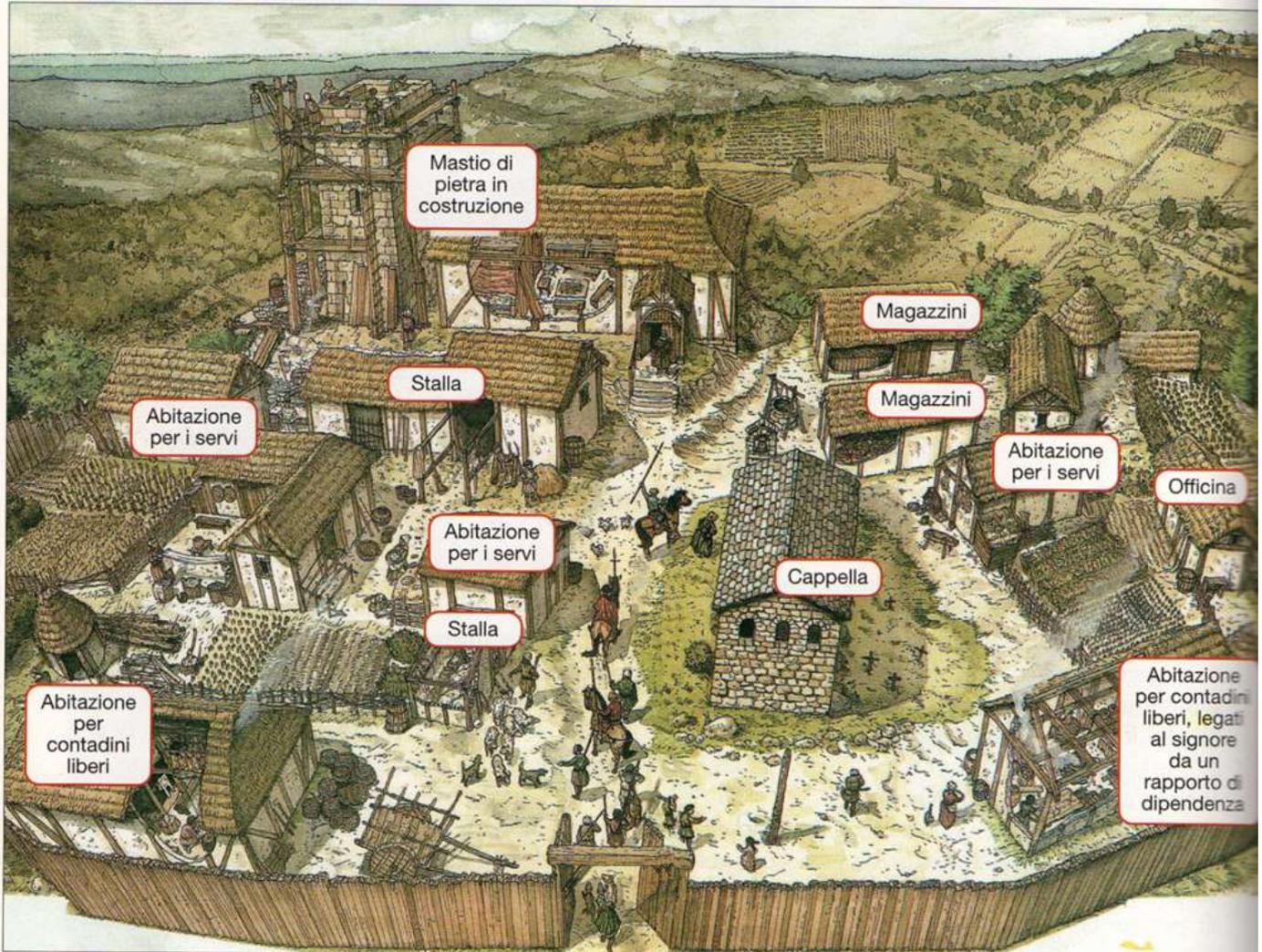
L'ambiente era freddo, perché gli uomini medievali non sapevano ancora produrre il vetro in lastre e proteggevano le finestre con pannelli di cuoio da cui passavano tutti gli spifferi. Tuttavia il mastio fu rallegrato da una grande invenzione medioevale, il CAMINETTO, che serviva a scaldare, se non l'intera stanza, almeno la zona intorno al fuoco.

Successivamente, il mastio restò il cuore della fortezza e la residenza del signore, ma divenne un castello arricchendosi di altre strutture per la difesa: camminamenti, posti di guardia, altre cinte di mura interne difese da fossati, ponti levatoi e porte a ghigliottina che potevano essere chiuse in pochi secondi; inoltre stalle, officine, depositi di armi e munizioni.

### La corte fortificata e il mastio.

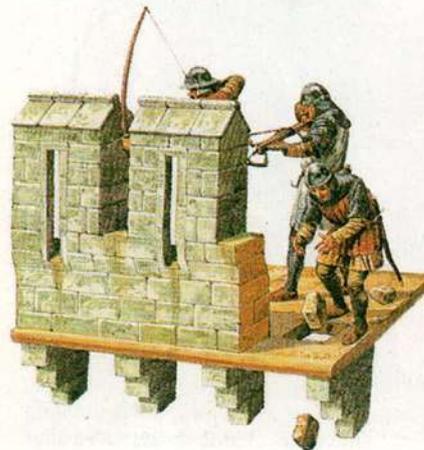
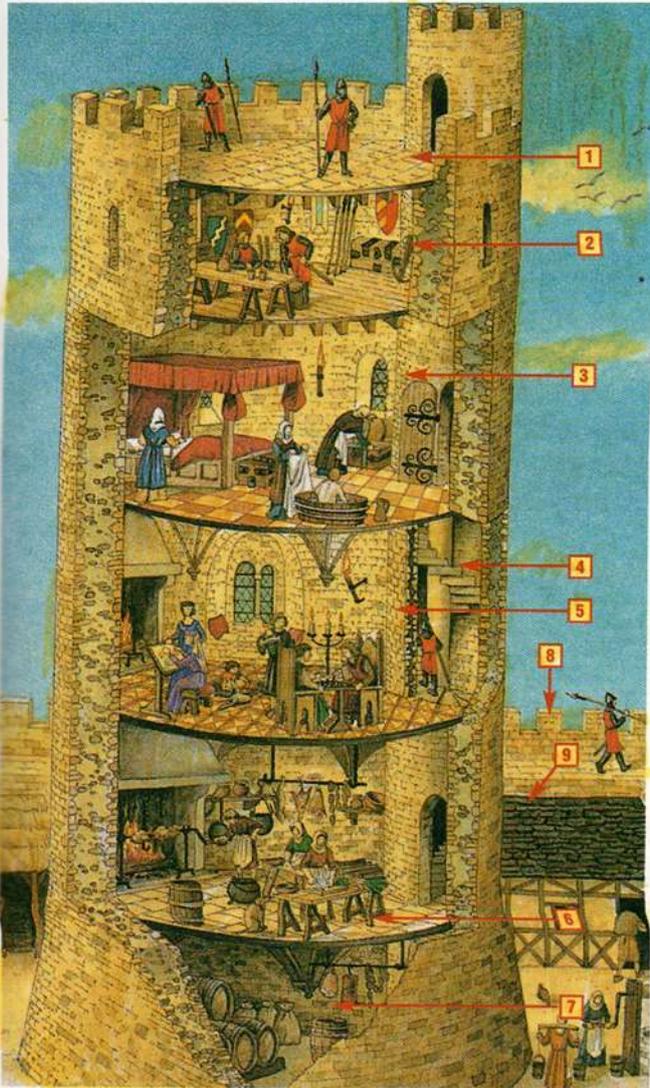
Il disegno rappresenta la costruzione di uno dei primi castelli di pietra: il mastio. Siamo nel X secolo: il castello è una semplice torre

e la fortificazione è una palizzata di legno. Intorno si estendono i campi e, fuori dal disegno, i boschi (preziosi per il legname, le ghiande, la selvaggina, il miele).



## Il mastio.

- 1 La terrazza con le vedette;
- 2 la sala della guardia;
- 3 la camera da letto del signore con la tinozza per il bagno;
- 4 la scala;
- 5 la sala dedicata alle udienze, al pranzo e al soggiorno;
- 6 la cucina;
- 7 la cantina;
- 8 il muro di cinta con i merli;
- 9 le case dei contadini.



## I merli.

Dietro di essi si riparavano gli arcieri collocati sulla sommità delle mura.

Per creare un mondo più razionale bisognava partire dalla **politica**.

Ricordi la confusione di poteri che aveva caratterizzato il Basso Medioevo? C'erano un papa e un re-sacerdote, feudatari più potenti del loro sovrano, territori spezzettati in feudi e poi Comuni, vescovati, monasteri, persino singole famiglie, dotati per certi versi di grandi autonomie e per altri legati da vincoli assurdi le cui origini si perdevano nella notte dei tempi.

I primi a puntare il dito contro gli effetti negativi di questo caos furono i giuristi delle università. Essi studiavano il diritto sul *Codice di Giustiniano* e si entusiasmarono per l'organizzazione dell'**Impero romano**, una costruzione solidissima con a capo un **sovrano** che emanava

**leggi valide in tutto l'Impero** e le faceva rispettare attraverso **funzionari** pagati da lui, che da lui ricevevano gli ordini. Inoltre questo tipo di sovrano poteva sostenere le enormi spese dell'esercito e dei funzionari grazie al fatto che **tutti i cittadini pagavano le tasse**.

I dotti docenti universitari leggevano anche un filosofo greco, **Aristotele**, che aveva distinto tra l'"ordine naturale", per il quale il potere dei regnanti deriva dai cittadini e non dagli dèi, e l'"ordine soprannaturale" che pertiene solo alla religione e non deve interferire con gli eventi umani. Le università godevano di un'autorevolezza illimitata. In quella di Parigi aveva insegnato **san Tommaso d'Aquino**, sommo teologo cristiano ma contemporaneamente grande interprete di Aristotele. I re di Francia ne assorbirono gli insegnamenti e furono i primi ad applicarli.

Tra la fine del 1200 e l'inizio del 1300 sedeva sul **trono di Francia** il re Filippo il Bello che, avendo bisogno di denaro, decise di mettere in pratica il CODICE DI GIUSTINIANO e le teorie di Aristotele. Basandosi sul Codice decretò una tassazione straordinaria dei beni del clero, cioè degli enormi feudi posseduti da monasteri e vescovati che, da sempre, erano esentati dalle imposte. Seguendo Aristotele, chiese in questa operazione il sostegno del suo popolo trattandolo per la prima volta come un insieme di cittadini in grado di discutere le decisioni del re. Convocò, quindi, un'assemblea formata dai rappresentanti dei tre stati o categorie sociali in cui era divisa la popolazione – aristocrazia, clero e terzo stato o borghesia- e la chiamò “**STATI GENERALI**”. Furono esclusi i contadini. La proposta di Filippo il Bello fu approvata, anche se il papa Bonifacio VIII lanciò una scomunica al re di Francia. Nonostante tutto, gli Stati generali continuarono a schierarsi dalla parte del re. Le conseguenze della lotta tra Filippo il Bello e Bonifacio VIII furono devastanti per la Chiesa. Dopo la morte del pontefice, infatti, il re impose l'elezione di un papa francese che operò il trasferimento della sede pontificia ad Avignone, nella Francia Meridionale, dove essa rimase dal 1309 al 1377.



Il primato della politica si riconosce anche in **Inghilterra** dove, nel corso del 1400 si formò il Parlamento, un'Assemblea di rappresentanti delle diverse categorie sociali simile agli Stati generali francesi e così chiamata in quanto luogo in cui si parla. A differenza della Francia, però, essa fu divisa in due sezioni: la **Camera alta o Camera dei Lord**, di cui facevano parte l'aristocrazia e il clero, e la **Camera bassa o Camera dei Comuni**, di cui faceva parte la borghesia. Un'altra differenza tra Parlamento e Stati generali era il maggior potere assunto dall'istituzione inglese. Essa non si limitava ad approvare o respingere le proposte del re, ma aveva il diritto di proporre essa stessa alcune leggi e persino di esigere le dimissioni di ministri colpevoli di gravi reati.

Con l'appoggio di quelle che oggi chiameremmo Assemblee parlamentari, le due monarchie si avviarono a mettere ordine nella confusione medievale dei poteri. Per affermare definitivamente la loro autorità

mancava però il territorio. Esse cioè dovevano garantire alla Corona una porzione del Paese- comprensiva di terre coltivate, città, porti, importanti vie di comunicazione- più grande e più ricca di quella posseduta da qualsiasi feudatario. Arrivare a ingrandire il proprio territorio significava percorrere due strade: i matrimoni e la guerra. Nel secondo caso attraverso la guerra si poteva combattere un grande feudatario e se si vinceva, incamerare i suoi possedimenti.

**Il Regno di Spagna e del Portogallo** nacquero da una guerra che portò alla fine della dominazione araba nella penisola iberica ad opera e per iniziativa di Ruy (Rodrigo) Diaz de Vivar, un nobile spagnolo vissuto tra il 1043 e il 1099. Questa guerra è chiamata in spagnolo **reconquista** e avvenne per tappe dal 1000 al 1492. Tutti gli sforzi degli Spagnoli, rimasti confinati in piccoli regni nel Nord della Penisola, erano stati rivolti alla “Reconquista” dei territori musulmani in nome della fede. Di vittoria in vittoria questo particolare tipo di crociata aveva portato i sovrani dei regni più forti a incamerare quelli più deboli, finché l’intero territorio era rimasto diviso in soli 4 regni. Nel 1469 un matrimonio di importanza storica unì i due giovani eredi di questi due regni, Isabella di Castiglia e Ferdinando d’Aragona, determinando l’unificazione delle due parti nel Regno di Spagna.



## L'ALBA DELL'EUROPA

Intorno all'anno Mille la violenza delle invasioni si era quasi del tutto spenta. Gli aggressori erano stati respinti o si erano insediati nei territori occupati, le loro tribù si erano aperte ai missionari, avevano adottato istituzioni religiose e politiche cristiane che diedero un nuovo assetto.

Le invasioni cessarono, ma i castelli rimasero e, anzi, si diffusero. Il desiderio di proteggere il proprio territorio dalle insidie di un signore vicino, il perfezionamento del sistema difensivo, la volontà di potenza, erano tutti fattori che favorivano la proliferazione dei castelli. Insieme con i castelli rimase in vita quello spirito guerriero che aveva animato la lotta contro gli invasori; i signori e i loro seguaci indirizzarono ora la loro violenza all'interno dello stesso mondo cristiano: rapine, saccheggi, oppressione si abbattono soprattutto sulle popolazioni contadine. I castelli presupponevano la presenza di forze militari, che esercitavano un **potere coercitivo o banno** sulle popolazioni contadine sotto forma di dazi e pedaggi.

- In PANNONIA si costituì il Regno d'Ungheria, formatosi in seguito alla sedentarizzazione degli unghari;
- più a nord, tra l'Oder, il Baltico e i Carpazi si formò il Regno di Polonia, il primo sovrano favorì la conversione dei suoi sudditi al cristianesimo;
- il più antico nucleo della grande Russia fu il Principato di Kiev, fondato dallo scandinavo Oleg della tribù di Russ. La dinastia di Oleg fu però ben presto assimilata da principi di origine slava;
- i vari regni anglosassoni furono conquistati definitivamente dai normanni per mano di Guglielmo il Conquistatore, duca di Normandia;
- la Francia vide finire la dinastia dei carolingi con Carlo il Semplice. Alla sua morte prevalse **UGO CAPETO** (dinastia dei capetingi). I sovrani capetingi erano considerati detentori di un potere sacrale, che li rendeva in grado di operare guarigioni miracolose: un aspetto questo molto importante per comprendere la mentalità dell'epoca e del rapporto fra monarchie e papato. I capetingi riuscirono a consolidare una linea di successione dinastica che fu fonte di autorevolezza per la corona ed elemento di stabilità nell'area francese.

L'Europa stava assumendo quella fisionomia etnica e politica che, nelle grandi linee, ha conservato fino ai giorni nostri. Non solo: la costituzione di Regni cristiani relativamente stabili e ordinati lungo le frontiere orientali e settentrionali mise per sempre il continente al riparo da nuove invasioni.

Lopez: "Sul finire dell'Impero romano in Occidente era appropriato descrivere la respublica romana come un'immensa fortezza assediata da barbari che urlavano intorno alle sue mura. All'inizio del secondo millennio, la respublica christiana di fede cattolica, riparata al sud dalla potenza avversaria ma civilizzata dell'Islam, protetta a sud-est dalla presenza scomoda ma familiare dell'Impero bizantino, completata a nord e a nord-est da popoli che fino allora avevano costituito per essa una perenne minaccia, non era più esposta direttamente alle incursioni di barbari veri e propri. In tal modo l'Europa cattolica ha potuto sviluppare la propria civiltà, negli ultimi mille anni, senza temere irruzioni imprevedibili che venissero da uno spazio ignoto".

A questo processo di relativa stabilizzazione di un potere centrale in Francia e in Inghilterra fa riscontro in Italia una situazione di estrema frammentazione.

## LA SITUAZIONE ITALIANA

Questo periodo fu decisivo per la storia italiana. E' a quest'epoca, infatti, che risale una profonda differenziazione tra le regioni centro- settentrionali e il Mezzogiorno. Dall' XI sec. il Nord e il Centro conobbero una straordinaria fioritura delle città, che si affermano come piccoli stati, i Comuni. Fin dal 1130, invece, il Sud fu unito dai Normanni in una monarchia, il Regno di Sicilia. Così nelle città del centro-nord si imposero i ricchi borghesi, mentre il sud venne organizzato, come il resto d'Europa, secondo il sistema feudale: cioè sotto il dominio dei nobili, cui il sovrano affidava l'esercizio del potere. Le differenze erano notevoli anche dal punto di vista economico: nelle regione centro-settentrionali si svilupparono l'artigianato e il commercio, mentre nell'agricoltura incominciarono a svolgere un ruolo importante i piccoli proprietari; nel sud invece, l'attività più importante era la coltivazione di grandi latifondi controllati da signori che facevano lavorare masse di contadini poverissimi. Pag. 248 n°1

Tuttavia, gli imperatori germanici non si occupavano del Regno d'Italia, poiché erano impegnati a lottare con i feudatari tedeschi e contro il papa. Di questa situazione ne approfittarono le città del nord Italia che

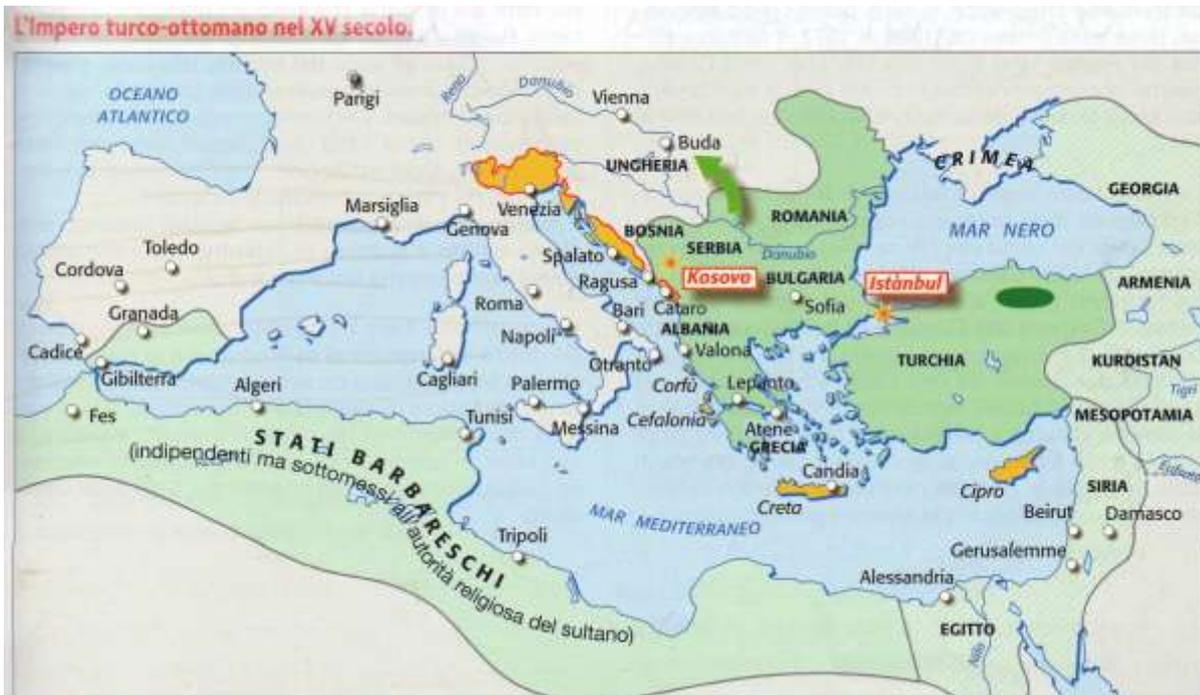
Battevano moneta per conto proprio e si facevano la guerra come e quando volevano. Tutto questo durò finché salì al trono FEDERICO I DI SVEVIA (1152 d. C.) detto BARBAROSSA. Era un uomo energico che si era prefisso la missione di far rispettare nei suoi territori l'autorità imperiale e il potere sacro che ne derivava. Sceso in Italia Federico Barbarossa volle mettere fine allo strapotere delle città, Milano, in particolare, si ribellò, l'Imperatore fece radere al suolo la città, che in un secondo tempo fu ricostruita. La politica di Federico I nell'Italia settentrionale fallì; prima di morire però riuscì a combinare il matrimonio del proprio figlio, il futuro Enrico VI, con Costanza d'Altavilla, ultima erede del Regno Normanno di Sicilia. Federico I morì nel 1190.

Gli scontri per il predominio del potere fra Stato e Chiesa continuano e costantemente si assiste ad un braccio di ferro tra Papa e Imperatore. Il papa Innocenzo III vedeva realizzare il suo progetto, quando nacque Federico II, che alla morte del padre aveva solo tre anni. La mamma Costanza d'Altavilla chiese aiuto al Papa per educarlo: Innocenzo sperava di avere così un imperatore sottomesso alla Chiesa.

### **I Turchi ottomani penetrano in Europa e pongono fine all'Impero romano d'Oriente**

Mentre Francia, Spagna e Inghilterra gettavano le basi degli stati nazionali, Regni e Imperi dell'Europa orientale cadevano a uno a uno sotto **un nuovo attacco del mondo islamico**. Addestratissimi, organizzati, convertiti alla religione di Allah, questi guerrieri si erano ritagliati una regione nella parte nord-occidentale dell'Asia Minore. All'inizio del 1300, un capo di nome Othman li aveva guidati alla conquista dell'Impero Bizantino, penetrando in Europa. I discendenti avevano proseguito per la strada che egli aveva tracciato, espandendosi nei Balcani e raggiungendo le rive del Danubio. Nel 1453 gli Ottomani conquistarono Costantinopoli, ormai isolata in terra interamente turca, la rinominarono Istanbul e ne fecero la loro capitale. Questa conquista segnò la fine dell'Impero Romano d'Oriente.

- Le regioni islamiche dell'Africa settentrionale, in **verde chiaro**, si riuniscono idealmente al sultano e diventano sue potenti alleate.
- Venezia (in **arancio**) domina la Dalmazia, Creta e Cipro, basi per i suoi commerci in Oriente, ma ha perso i porti che aveva in Grecia e in altre zone dello Ionio e dell'Egeo.
- I Turchi non si fermeranno: l'**area tratteggiata** indica la direzione del loro prossimo sviluppo a oriente, mentre la **freccia**, ti mostra come intendono ancora minacciare l'Occidente.



La conquista turca dei Balcani ebbe il suo momento cruciale nel 1389. Le armate ottomane stavano avanzando verso nord, arrivate a Kosovo Polje, “la piana degli uccelli neri”, si trovarono di fronte l’esercito cristiano del Regno di Serbia e del suo alleato, il Regno di Bosnia, sudditi di Bisanzio e incaricati dall’imperatore d’Oriente di arrestare l’espansione islamica. La battaglia fu tremenda e le perdite turche furono altissime, ma alla fine i cavalieri cristiani furono annientati. I contadini di quella regione divennero sudditi dell’Impero ottomano, molti si convertirono all’islam. Per la nobiltà serba invece la sconfitta rappresentò una tragedia immane, le grandi casate si dispersero e un’intera stirpe sparì dalla storia.

### LE CROCIATE: GUERRE DI RELIGIONE ( c.f.r cap. 7 Grandangolo 1 pag. 308-309)

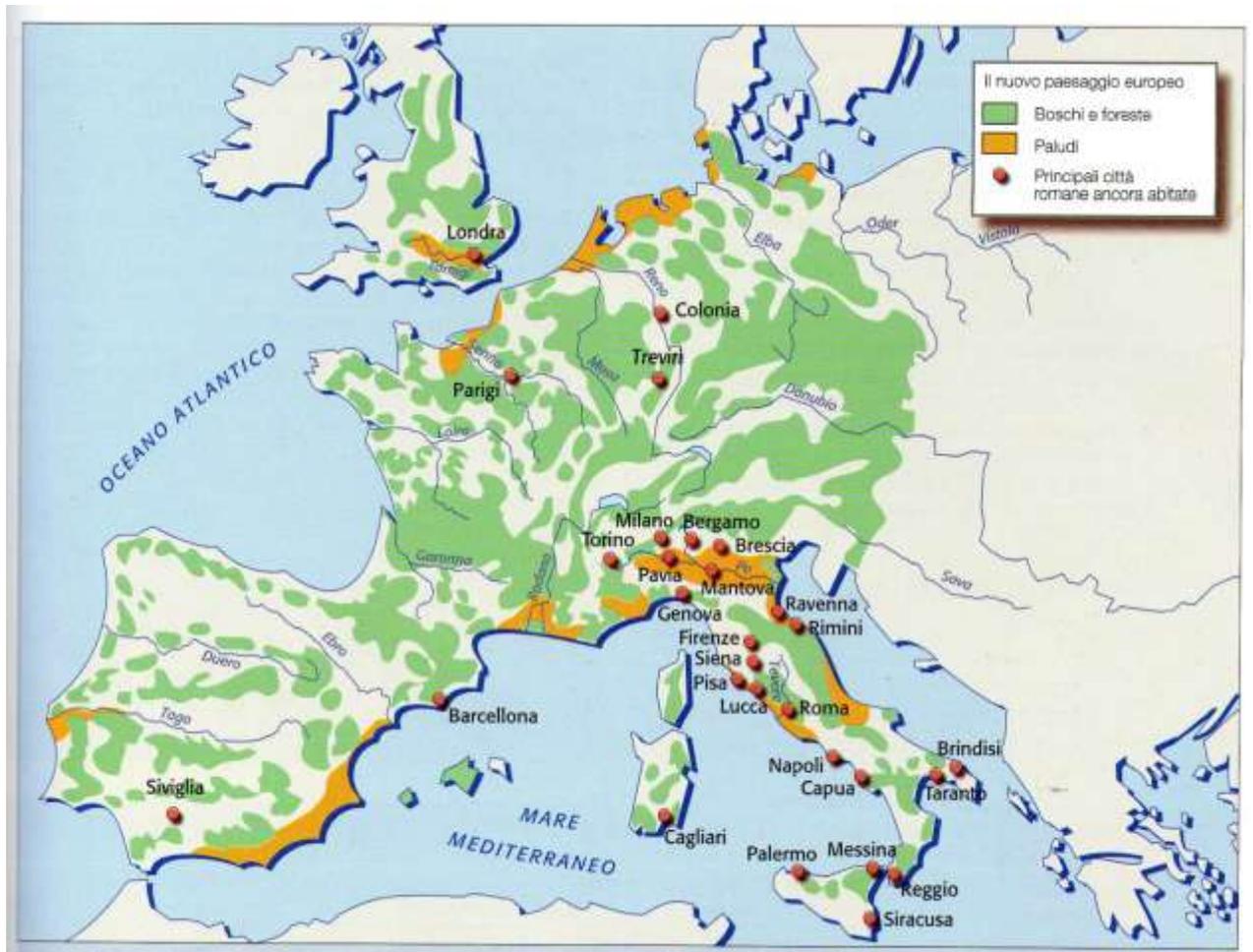
A metà del XV secolo, gli Ottomani avevano basi lungo l’Adriatico, nel Mediterraneo orientale e nel Mar Nero. I secoli di crisi dell’Impero arabo avevano permesso lo sviluppo delle **città marinare**, ma ora cosa sarebbe successo?

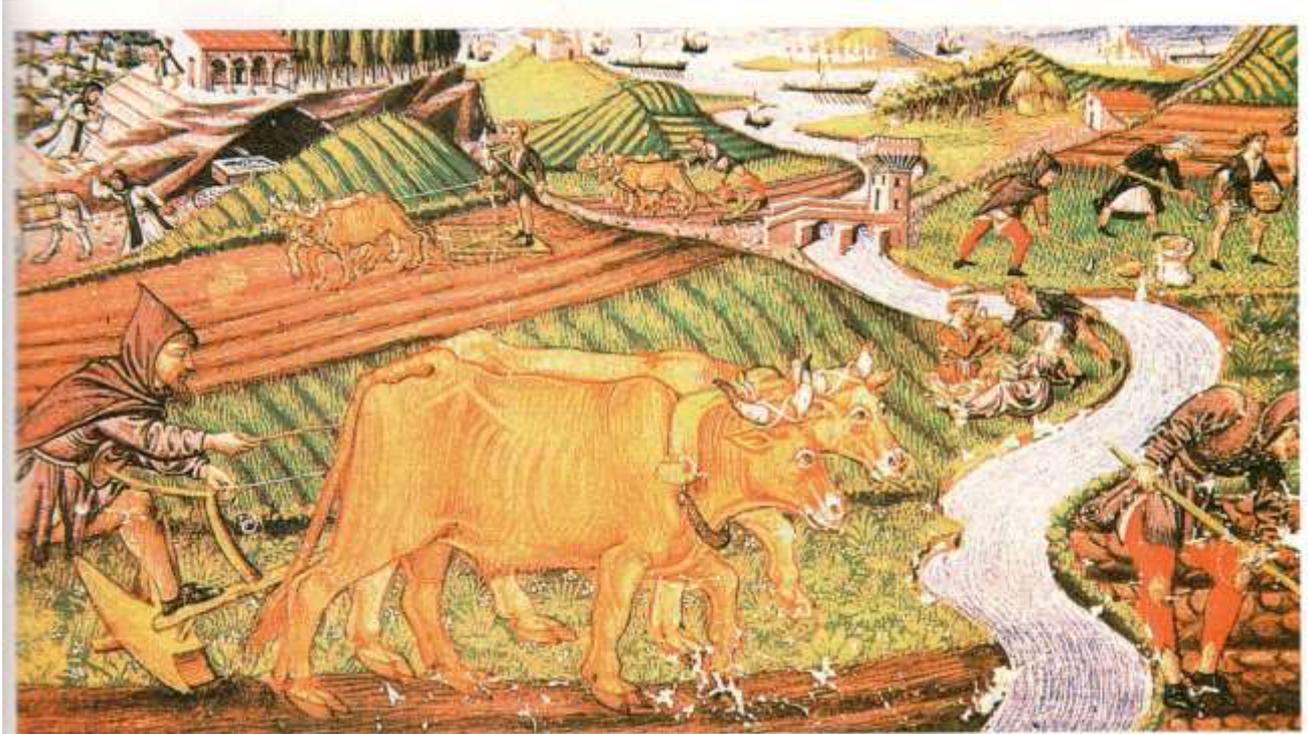
Successe che l’intero commercio dei prodotti orientali fra l’ Impero islamico e l’Europa divenne proprietà esclusiva di Venezia. Le due potenze infatti si misero d’accordo e, dietro pagamento di una somma vertiginosa, i veneziani ottennero l’esclusiva di tutti gli scambi tra Oriente e Occidente. Venezia ora non aveva più concorrenti e poteva alzare i prezzi a suo piacimento per recuperare il costo della “tassa turca”.



**P. d. T. DALLA CURTIS ALL'ECONOMIA DEGLI SCAMBI**







### Immagini della storia

Guarda la fotografia di sinistra nella pagina a fronte. Rappresenta una foresta in cui neanche un uomo a piedi riesce a penetrare. Vi si aggirano invece lupi, orsi, cinghiali e altri animali selvatici che non è piacevole incontrare.

Ora, sempre nella pagina a fronte, osserva la fotografia di destra. È una distesa di acque stagnanti, piene di pesci, ma anche di bisce e zanzare portatrici della malaria, una malattia oggi curabile, ma che nel Medioevo portava alla morte.

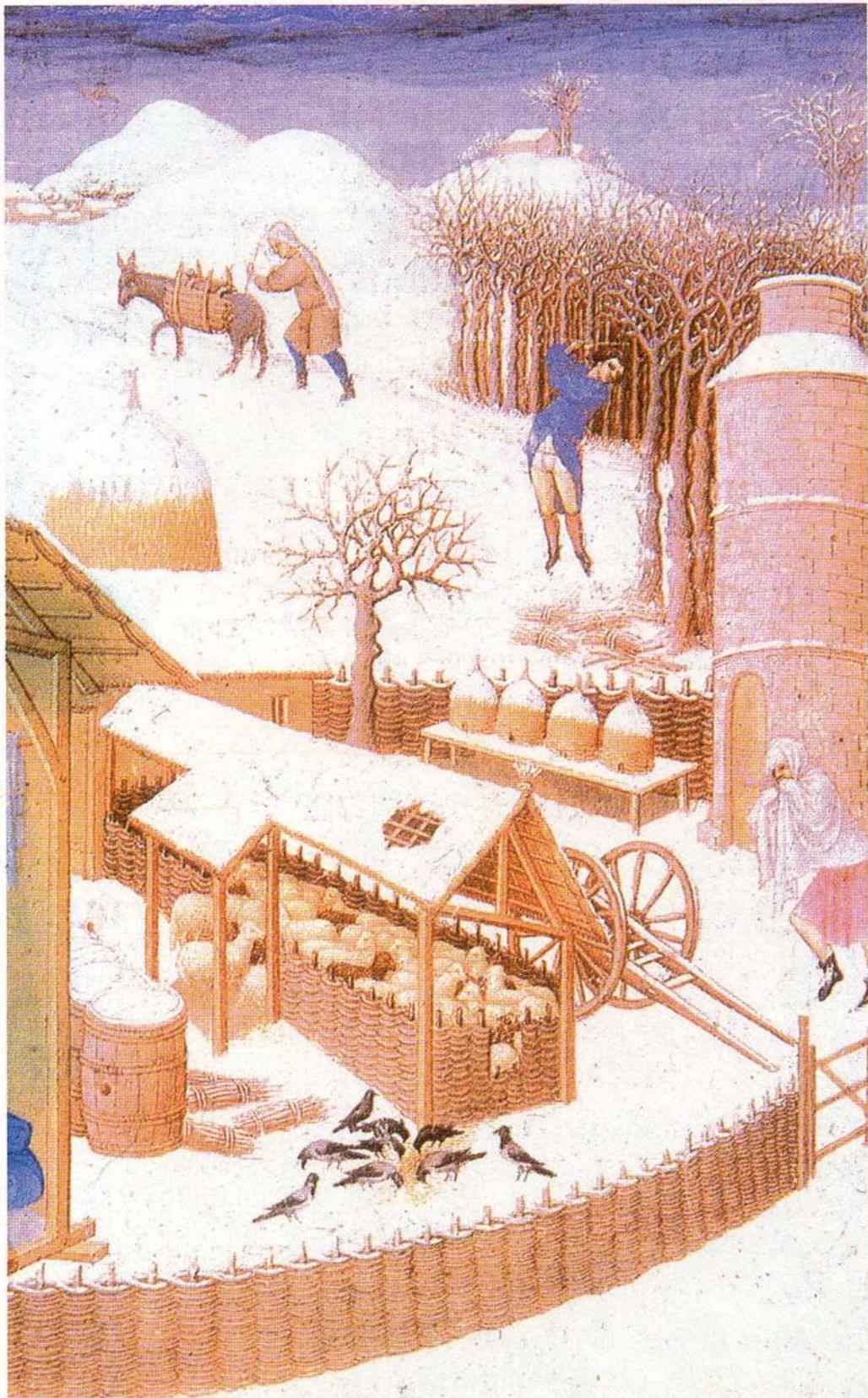
Queste due foto sono state scattate nel 2006, la prima nella Francia del Nord, la seconda nella laguna veneta, ma rappresentano efficacemente i due aspetti dell'intero paesaggio europeo intorno all'anno 1000.

Laddove ai tempi dei Romani si stendevano ordi-

nate distese di campi di grano, vigne e oliveti, nel corso dell'Alto Medioevo la natura era tornata selvaggia. Il sistema curtense si era limitato a coltivare le pendici dei colli o i pochi terreni asciutti delle pianure risparmiate da boschi e paludi, ma da ciò ricavava solo di che far sopravvivere il signore e i suoi contadini.

Ora guarda bene la miniatura qui sopra. Mostra distese di campi coltivati, piantine che spuntano dal suolo, contadini che sarchiano, arano e seminano negli stessi luoghi che prima la natura aveva strappato all'uomo.

Che cosa è successo? Quali saranno le conseguenze di questa trasformazione?



**Nell'Alto Medioevo, un clima inclemente.**

Una nevicata fuori stagione immortalata nella miniatura di un codice medievale.

## Nell'Alto Medioevo il clima era stato ostile

La storia dell'uomo è anche la storia delle piogge e del bel tempo, delle stagioni buone, che danno raccolti soddisfacenti, e delle stagioni anomale, troppo fredde o troppo calde, che causano raccolti magri oppure favoriscono la diffusione di parassiti (che uccidono le piante) o di epidemie (che sterminano gli uomini o gli animali).

Nei secoli dell'Alto Medioevo, da quanto ci narrano le fonti antiche, il **clima** era stato prevalentemente ostile. Inverni troppo rigidi, primavere precoci seguite da gelate fuori stagione, estati secche, inondazioni autunnali avevano spesso ridotto i raccolti e messo a dura prova il sistema curtense. L'economia, basata sull'**autoconsumo**, era confinata all'interno di ogni singola corte, di ogni singolo monastero. Gli scambi erano ridotti al minimo e riguardavano esclusivamente materie prime e beni di consumo per i re e i feudatari: ferro per le armi (carissimo e pregiatissimo), argento (poco), pellicce, gioielli.

## Foreste e paludi avevano divorato le terre coltivate

Un problema ancora maggiore riguardava l'**esiguità delle aree coltivate**. I Romani avevano trasformato l'Europa e l'Africa settentrionale in un susseguirsi di campi e di orti ben irrigati, ma cinque secoli di disordini avevano fatto avanzare enormemente l'**incolto**. Come hai visto nella CARTINA di pagina 129, intorno al 1000, boschi e paludi, foreste e brughiere occupavano estensioni immense.

L'incolto divorava soprattutto le **pianure**, perché corti e castelli, monasteri e abbazie sorgevano sempre in luoghi elevati e, sebbene sui colli e sui monti i terreni fossero meno fertili, era lì che l'uomo si accaniva a seminare e piantare.

## PANE E COMPANATICO

### Veloce panoramica sull'alimentazione nell'alto Medioevo

#### Introduzione

Parlare di alimentazione nel Medioevo è piuttosto complesso, come facilmente intuibile: da un lato le fonti in materia scarseggiano, dall'altro le poche esistenti consistono in minuziosi elenchi delle portate servite in occasione delle nozze di nobili signori, e descrivono quindi solo le abitudini alimentari dei ceti più elevati; qualche aiuto viene dallo studio degli atti di vendita dei terreni, nei quali vengono invece descritte le coltivazioni effettuate in loco; tuttavia, anche con il supporto di una documentazione sufficiente, quella che si delinea è una realtà multiforme, difficilmente inquadrabile in schemi precisi, che muta a seconda che si soffermi l'attenzione sulla pianura, la montagna, la collina, la città o la campagna, l'abbondanza o la carestia. Questa prima considerazione permette di comprendere perché, in questa prima parte dello studio, non venga fatta alcuna menzione alle ricette del Tardo medioevo (peraltro ampiamente descritte nel Ricettario di Maestro Martino), ma si approfondisca lo studio delle fonti alimentari, dell'allevamento e dell'agricoltura, perché solo dalla loro conoscenza si può in seguito cimentarsi nella realizzazione delle ricette con la giusta consapevolezza dei materiali usati.

L'analisi prenderà avvio con una rapida panoramica sull'Alto Medioevo, per meglio comprendere i cambiamenti del Tardo Medioevo, e si concentrerà sulla Zona Adriatica, con particolare attenzione al Riminese, con qualche cenno alla zona appenninica.

#### Alto Medioevo

Qualora un viaggiatore dei giorni nostri avesse la possibilità di percorrere un tratto di campagna nell'Alto Medioevo, attraverserebbe un territorio che gli studiosi descrivono con due parole latine: terra et silva. Piccoli appezzamenti coltivati spuntavano, come isole, in mezzo alla vegetazione incolta ed alla boscaglia, mentre i boschi si estendevano su ampie zone. Vasti prati lasciati a pascolo erano divisi da muretti e percorsi da stretti sentieri, attraversati da canali o da laghetti pescosi. Gli spazi coltivati erano sensibilmente diminuiti dopo la caduta dell'Impero romano e quelli rimasti erano sentiti come sufficienti per rispondere alle esigenze di sopravvivenza. L'atteggiamento nei confronti delle zone incolte non era negativo: esse non erano un ostacolo, una zona da disboscare, ma venivano sfruttate per ciò che potevano dare, considerandole parte dell'esistenza stessa. Dallo studio dei documenti relativi alle cessioni di fondi agricoli si evince infatti che essi erano composti generalmente da un campo coltivato, una zona boschiva e spesso anche di uno specchio d'acqua, che contribuivano a determinare il valore del fondo. I fondi erano coltivati soprattutto a cereali, frumento, orzo, segale, farro, con una prevalenza di frumento e orzo nella zona di influenza romana, e di segale nella zona longobarda. Nel Riminese abbiamo tracce di una foresta che veniva chiamata la Miciana di cui oggi non rimane nulla. I boschi venivano sfruttati soprattutto come territorio di caccia e come riserva di legna, ma anche per l'allevamento dei porci (che mangiavano le ghiande). Ciò si deduce dal fatto che in atti di cessione di terreni, si faceva sempre menzione al bosco, ed il suo

valore era computato in base a quanti porci poteva nutrire. Va però sottolineato che l'allevamento dei porci è di derivazione longobarda, e diminuisce quindi notevolmente nelle zone di pianura, dove maggiore era l'influenza lasciata dai romani. Nella Romagna e nelle Marche si privilegiava pertanto l'allevamento degli ovini, facilitato anche dalle vaste zone erbose che si trovavano vicino alla costa. Dunque le zone di influenza germanica erano caratterizzate dall'allevamento suino, e quelle di influenza romanica da quello ovino. Se i prati venivano usati per l'allevamento (se ne conosce l'esistenza di molti nel riminese), anche gli acquitrini ed i canali venivano sfruttati per la pesca. La coltivazione della vite era già conosciuta ma non come la intendiamo noi oggi, veniva per lo più fatta in maniera distinta dai campi, spesso con una recinzione. Si conosce l'esistenza di una vigna in Rimini presso Porta San Gaudenzo. A conclusione di questo rapido excursus va però detto che non si deve mai pensare al medioevo come ad un periodo statico, che si lasci facilmente dividere in categorie dai confini netti. Esistevano realtà multiformi e l'immagine che ne esce è quella di un territorio solo parzialmente messo a coltura, in cui la presenza degli spazi incolti, acque e boschi, era diffusa e capillare, sia pure in forme e modi diversi. I terreni coltivati avevano talora l'aspetto di radure, talora di isole, e si concentravano soprattutto nella fascia di antico insediamento già segnata dalla colonizzazione romana.

## NEL PERIODO DI CARLO MAGNO

La prosperità dell'Impero fu garantita da un'accurata riorganizzazione economica della parte agricola dei feudi. La parte produttiva del feudo era la CORTE o AZIENDA AGRICOLA; i contadini coltivavano tutti i generi alimentari necessari a nutrire il signore e i suoi guerrieri = SISTEMA CURTENSE.

La corte si divideva in:

- **PARTE DOMINICA:** era quella che il feudatario gestiva direttamente attraverso i servi della gleba. Questa parte comprendeva la residenza del signore, i boschi, i pascoli, le abitazioni dei servi, la parrocchia, le attrezzature agricole più costose, i laboratori artigianali e una parte dei campi coltivati.
- **PARTE MASSARICIA:** era quella che il signore gestiva indirettamente affidandola ai massari o contadini liberi in cambio di un canone in natura. Oltre all'affitto i massari dovevano al signore la corvée. Quest'ultima consisteva in tre giorni a settimana da dedicare alla parte dominica sia per eseguire lavori di costruzione o manutenzione, sia per aiutare i servi della gleba nelle stagioni più impegnative. La corvée era l'obbligo più odiato, perché sottraeva il massaro al proprio campo nelle

stagioni in cui ce n'era maggiore bisogno, ma non era l'unico sopruso da sopportare. Gli altri soprusi erano: i DIRITTI DI BANNO.

Se il massaro voleva utilizzare il forno o il frantoio doveva pagare al signore una tassa; che il signore aveva diritto alla TAGLIA cioè poteva recarsi nella sua fattoria e requisire ciò che preferiva; che i massari avevano l'obbligo di residenza perpetua.

AUTOCONSUMO : l'economia curtense aveva l'obiettivo di rendere concretamente possibile l'autoconsumo, vuol dire consumare ciò che si riesce a produrre da soli.

L'autoconsumo sostituisce l'economia basata sugli scambi in tutte le epoche in cui, per qualche motivo, crolla il commercio, spariscono i mercanti, si rovinano o non esistono le vie di comunicazione.

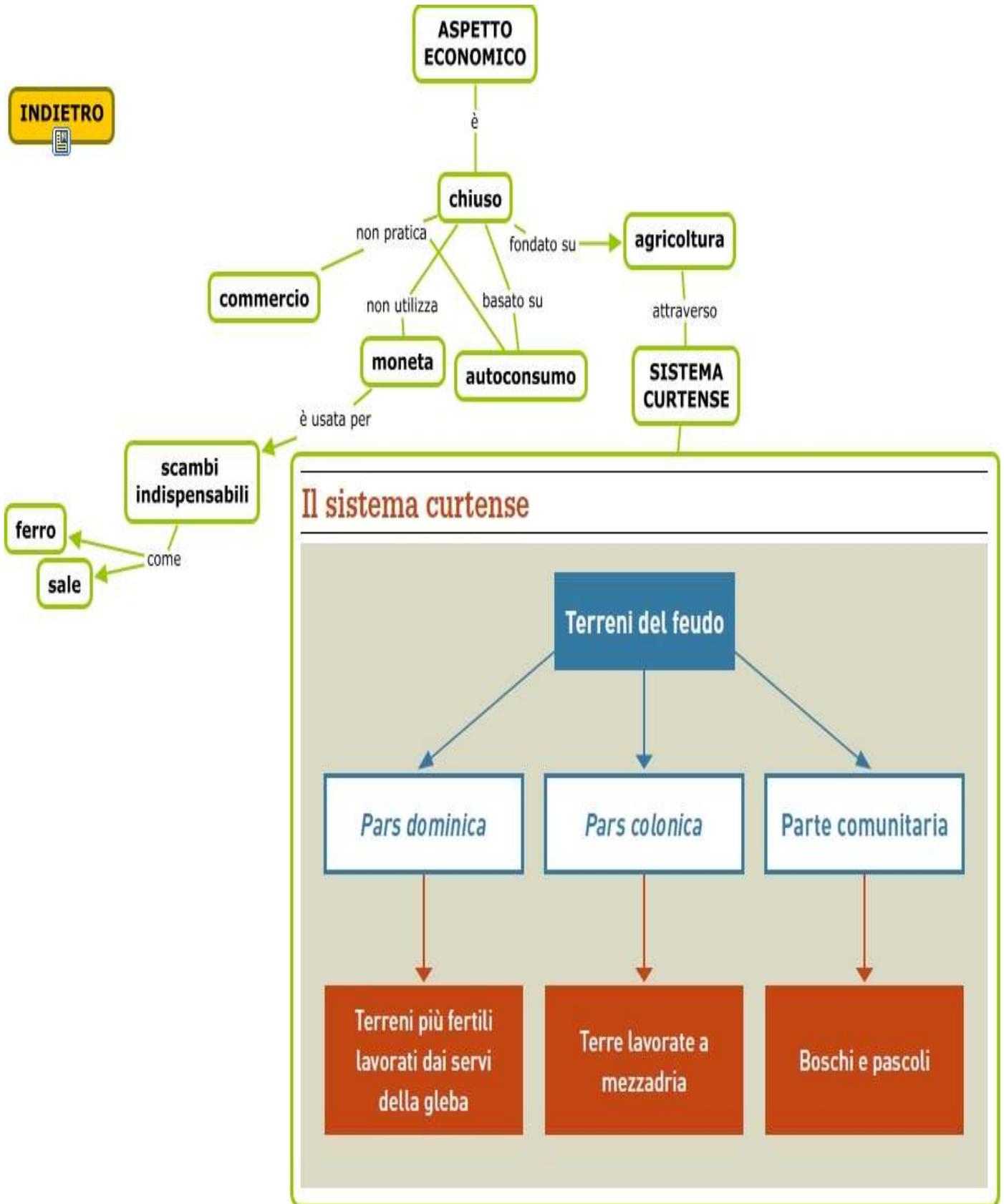
In un'epoca in cui circolava pochissimo denaro non si sarebbe potuto pagare i lavoratori. Il sistema curtense forniva un lavoro a costo zero che consentì all'economia di sopravvivere.

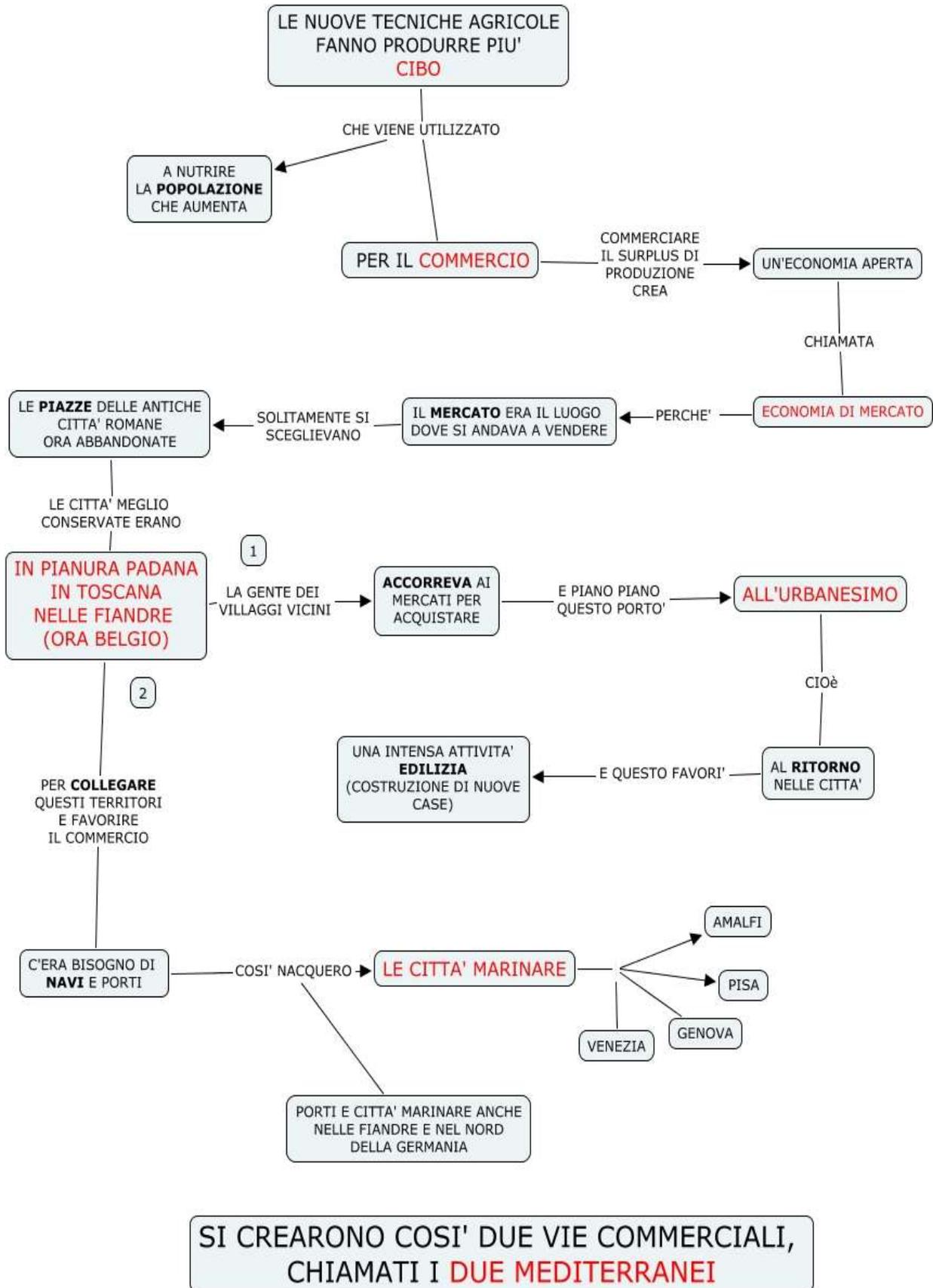
ES. Se al signore si rompeva un aratro la riparazione veniva affidata al massaro più abile come fabbro o falegname; se alla signora occorrevo vestiti, tende, coperte, le massare aiutavano le serve di casa a tessere la lana, tagliarla, cucirla.

L'autoconsumo dell'Alto Medioevo faceva parte di un'economia chiusa in cui chi produceva il grano e chi lo consumava erano la stessa persona.

L'economia aperta invece è un'economia in cui il produttore di grano non lo produce più solo per se stesso, ma anche per il pescatore che lo acquista con il pesce che gli avanza e così via, finché la catena degli scambi non produce un guadagno sufficiente a recarsi più lontano in cerca di prodotti più pregiati da scambiare ancora. L'economia aperta si chiama economia di mercato (luogo dove si porta e si espone la merce) ed è il contrario dell'autoconsumo.

**INDIETRO**





## LA RINASCITA DELL'EUROPA

Il fenomeno della prorompente crescita demografica verificatasi dopo il Mille è tra i più importanti nell'intera storia europea, ma le sue cause sono oscure. Da decenni gli storici le indagano e cercano di formulare una risposta soddisfacente: essi sono tuttavia lontani dalla possibilità di delineare un quadro che spieghi i tempi e i modi di un processo che si manifestò con caratteristiche diverse e in momenti diversi nelle varie regioni. L'incertezza è tale che di volta in volta, nelle ricostruzioni degli storici, gli stessi fenomeni vengono interpretati come cause o come effetti.

Tuttavia il miglioramento delle condizioni ecologiche, con un clima più mite e più secco, si rivelò certamente propizio alle pratiche agricole, e un effetto analogo ebbe la fine delle invasioni barbariche e del loro carico di distruzione e di morte; lo stesso consolidamento del sistema feudale, accentuando una certa razionalizzazione nell'organizzazione territoriale del potere garantì una relativa sicurezza nelle campagne. E' stata anche notata una forte diminuzione di una pratica in precedenza molto diffusa fra i contadini: l'infanticidio dei neonati di sesso femminile, dovuta a fattori economici e ideologici.

Quel qualcosa che ci fa europei, a dispetto di tante diversità e delle divisioni innanzitutto nazionali, va ricercato nel nostro passato durante il quale si sono sedimentate eredità che a poco a poco, attraverso un percorso non lineare e frammentario, hanno costituito il patrimonio dell'Europa e contribuito a formare il mondo europeo in quanto europeo. Ed è in particolare nel Medioevo, nei secoli che canonicamente vanno dal IV al XV, che cominciano a formarsi quei 'caratteri originali' che forniranno agli europei un'identità.

### **Dalle ceneri dell'Impero romano: l'Europa**

Ma è con la disgregazione dell'Impero Romano che, come scrive Lucien Febvre, "l'Europa diventa una possibilità". La divisione dell'impero in due parti (395) aveva separato la parte orientale (l'Impero bizantino che sopravvivrà fino al 1453) da quella occidentale. In quest'ultima, nei secoli che seguono la caduta dell'Impero romano d'occidente (476), si realizza **un'ibridazione etnica e culturale fra 'barbari' e latini** che darà vita a quei popoli 'meticciati' che sarebbero poi divenuti gli Europei e si creeranno i regni e poi gli Stati dell'Europa occidentale.

Strumento fondamentale di questo mescolamento è il **Cristianesimo**, il cui graduale affermarsi introduce un elemento fondamentale di unificazione religiosa e culturale; un'ideologia comune, un'unità di idee, di sentimenti e di pratiche che travolge i valori del mondo antico. **La Chiesa, rivale della politica, riordina lo spazio e il tempo**: rende omogeneo e organizza il territorio sulla base dei vescovi e delle diocesi; scandisce la giornata attraverso il rintocco delle campane; introduce un ritmo settimanale nelle attività lavorative; innesta nuove festività (come il Natale e la Pasqua) su quelle pagane; sostituisce il tempo ciclico con quello lineare culminante nel Giudizio Universale.

### **Il sopravvento dell'economia rurale**

Un ulteriore elemento di uniformità è rappresentato in quei secoli dalla ruralizzazione di un mondo che era stato fortemente urbanizzato dai romani. Alla base della nuova civiltà meticciata sta, infatti, la terra e l'economia rurale, così che gli europei meticci sono guerrieri, ma soprattutto contadini.

Nella **formazione di un'identità collettiva** concorrono anche fattori esterni. Nel caso dell'Europa, e a partire dal VII secolo, gioca un **ruolo importante l'Islam**, le cui conquiste spaccano orizzontalmente il Mediterraneo, spingono il Cristianesimo fuori dall'Africa, sua terra d'origine, finendo per accentuare l'identificazione Cristianesimo-Europa.

Nel secoli successivi (VIII-X), molti storici rintracciano un **primo progetto di unificazione dell'Europa nell'Impero fondato da Carlo Magno**. Altri, pur in disaccordo, riconoscono in quell'esperienza alcuni importanti lasciti alla futura Europa: una prima unificazione giuridica del continente; una rinascita culturale che contribuisce a forgiare un'Europa culturale (riforma della grafia usata nella scrittura, Schola Palatina che riprende e diffonde un insegnamento distinto in arti del Trivio e del Quadrivio, intensa attività di trascrizione di manoscritti) e non ultimo il fatto che appare di nuovo il termine "Europa", che era del tutto sparito.

Tra il IX e il XIV secolo la costruzione, ovviamente inconsapevole, di un'identità europea segue due direttrici principali: la conversione di nuovi popoli e il rilevante progresso economico sociale e culturale del mondo cristiano.

STORIOGRAFIA: pag. 56 "L'arazzo di Bayeux"

Pag. 63 " Mestieri leciti e mestieri illeciti"

Pag. 64 " Ci fu la paura dell'anno Mille?"

## Nelle antiche città romane si ripopola la piazza del mercato; nasce l'urbanesimo

Quando si va a vendere qualcosa, si tenta di proporla in un luogo affollato per non doverla offrire "porta a porta" o, meglio, di castello in castello, a prezzo di lunghe peregrinazioni. Molte **antiche città romane** erano in rovina e quasi disabitate, tuttavia avevano conservato le loro piazze, in cui si poteva esporre la merce; bastava spargere la notizia e i proprietari dei feudi vicini sarebbero accorsi incuriositi senza bisogno di essere visitati uno a uno. Fu lì, dunque che i primi produttori di eccellenze andarono a offrire le loro mercanzie.

Un'economia aperta mette in moto un processo senza fine; ecco perché le città in cui si concentravano i venditori attirarono un numero sempre maggiore di persone, alcune delle quali trovarono persino conveniente stabilirvisi.

Fu così che rinacque un fenomeno che aveva caratterizzato gran parte della storia di Roma: l'**urbanesimo**, ovvero un massiccio trasferimento in città ("urbe") degli abitanti della campagna.

Presto questo movimento divenne così imponente che ovunque, ma soprattutto in Inghilterra e nell'Europa del Nord, dove i Romani avevano fonda-

to un numero di centri abitati molto minore, l'attività edilizia divenne frenetica e l'"Europa delle campagne" si trasformò nell'"Europa delle città".

## L'Italia, le Fiandre e i "due Mediterranei"

I luoghi dove le città romane si erano meglio conservate, perché l'attaccamento alla vita urbana vi aveva costantemente riportato i fuggitivi, erano tre: la **Pianura padana**, dominata da Milano, ma costellata di una nutrita serie di centri minori, la **Toscana**, con Firenze, Lucca, Siena e tante altre, e le **Fiandre**, la regione sud-occidentale dei Paesi Bassi, oggi all'incirca corrispondente al Belgio.

La ripresa dei commerci cominciò in queste tre aree, ma poiché assunse immediatamente un carattere internazionale, ebbe bisogno di **navi**, i mezzi di trasporto più grandi e più rapidi del tempo.

La necessità di trasporti marittimi manifestata dall'economia di mercato favorì la rapidissima crescita di altri centri, le **città marinare italiane** - Amal-

### Il mercato in città.

L'animata e coloratissima scena di un mercato ortofrutticolo. Prima che servi e massari cominciassero a recarsi in città con i prodotti della campagna, i cittadini si accontentavano di ciò che producevano gli orti ricavati negli spazi liberi tra casa e casa.

